



PIAGGIA

• PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO IX - N. 35 - AUTUNNO 1992 •

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P.I. 70%





CENTROCOM

Centro Commerciale Mola Capoliveri

Supermercato Conad alimentari • Tabaccheria • Edicola
Snack Bar • Ampio parcheggio clienti • Servizio a domicilio
Pagamento bancomat e carte di credito • Servizio fax clienti

TEL. 0565/968014

BAZAR DI MOLA

Distributore AGIP ACI • Cambio olio e filtri
Gomme Batterie
Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi
giocattoli

MOLA PORTO AZZURRO TEL. 0565/95335



Snack Bar Caffetteria

Mola Porto Azzurro
presso il distributore AGIP

Anche "La Piaggia,, ha preferito noi....





Anno IX - N. 35 - Autunno 1992

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI
UMBERTO BASILI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI
ALBERTO VANAGOLLI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione

Centro Velico Elbano

via V. Emanuele II, n. 2

57038 Rio Marina (LI)

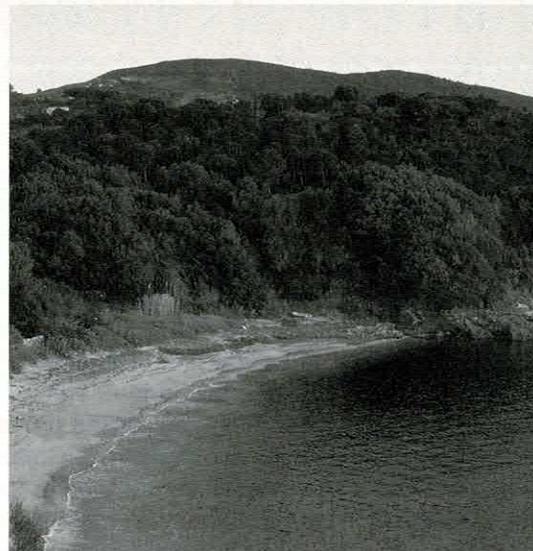
c/c postale n. 12732574

intestato a Centro Velico Elbano - Rio Marina

Nuova Perseveranza

Piombino - S. Rocco - tel. 49459

In copertina:
Capoliveri:
spiaggia di Barabara
(Archivio fotografico C.V.E.)



UN'ASSURDA PREOCCUPAZIONE

Puntualmente, dopo ogni uscita del nostro giornale, mi pongo la solita domanda: Che cosa scriveremo nel prossimo numero? E questo pensiero, per un po' di tempo, alla sera prima di addormentarmi, si aggiunge a tutti gli altri, comuni a tutti i mortali.

Poi, riflettendo, penso che siamo arrivati al n. 35, che siamo passati dalle iniziali 20 pagine alle attuali 32, che gli abbonati erano 100 e che oggi sono quasi 1000 e che il giornale riesce ad autofinanziarsi.

Penso ancora ai molti soci, amici e lettori che ci scrivono inviandoci testi, racconti, foto e che purtroppo, proprio per motivi di spazio, non possiamo sempre accontentare.

Al mattino apprendo magari che qualche nostro ragazzo ha ben figurato in importanti regate e già vedo il testo pronto per la Piaggia.

Ed allora cosa scriveremo nel prossimo numero?
È veramente un'assurda preoccupazione.

Marcello Gori

AVVISO CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I soci del Centro Velico Elbano sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 20 dicembre 1992 alle ore 10,45 in prima convocazione ed alle ore 11,15 in seconda convocazione presso il Centro Associativo di Rio Marina per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione attività agonistica 1992;
- Relazione esercizio finanziario 1992;
- Varie eventuali.

*Ai nostri amici, abbonati e sostenitori,
ai collaboratori ed agli inserzionisti
il Centro Velico Elbano
e la Redazione della "Piaggia"
augurano Buon Natale e Felice Anno!*



GRANDE SUCCESSO DEL CRITERIUM ALLIEVI PROVINCIA DI LIVORNO

A Rio Marina si è svolta la 3° edizione della Regata Velica "Criterium Allievi", manifestazione voluta dall'Amministrazione Provinciale, con l'apporto tecnico dei circoli livornesi, Circolo Velico Antignano e Circolo Nautico Livorno, in favore dell'attività giovanile.

Oltre 40 imbarcazioni suddivise nelle classi OPTIMIST, LASER e EQUIPE si sono date battaglia nello splendido campo di regata prospiciente Rio Marina, regalando un meraviglioso scenario di vele.

Nella classe OPTIMIST, bellissima prova del portacolori del circolo nautico livorno, Enrico Coppodè, che si è aggiudicato il 1° posto ed ha contribuito, con Cristian Raffaelli e Francesca Scognamillo, rispettivamente 3° e 4° a conquistare il contributo per l'acquisto di una barca messa in palio dalla Provincia di Livorno.

Successo di Massimo Gori del Centro Velico Elbano e dell'equipaggio Menno - Santoni del Centro Velico Porto Azzurro, rispettivamente nelle classi Laser e Equipe.

Lo sforzo organizzativo del C.V.E. con la collaborazione degli altri Circoli elbani è stato agevolato dall'interessamento di vari Enti, tra cui la "Toremara", l'Azienda di Promozione Turistica e della Casa Valdese, che hanno permesso di risolvere problemi di trasferimento e di alloggio. Nel verde giardino della Casa Valdese, a Rio Ma-

rina, dopo una rustica colazione offerta ai concorrenti dall'organizzazione, alla presenza del Presidente della Provincia, sig. Iginio Marianelli, di un rappresentante del Comune di Rio Marina e altre autorità, tra cui Roberto Vestri in rappresentanza della F.I.V. nel Coni provinciale, si è svolta la cerimonia di premiazione.

Per l'ampio risultato conseguito dal Criterium, sia in termini di consensi del mondo sportivo, che di presenza dei partecipanti, il Presidente Marianelli ha auspicato l'inserimento del Criterium nel Calendario Nazionale della Federazione Italiana Vela.

Nell'occasione il Segretario Nazionale della Classe 420, anch'egli presente alla premiazione, ha confermato questa ipotesi, pensando alle acque di Rio Marina come scenario possibile.

Un particolare ringraziamento va ai comitati di regata presieduti da Lelio Giannoni e Pier Augusto Giannoni, insieme ad Andrea Sirabella e Marcello Diversi.

La 3° Edizione del Criterium verrà ricordata anche per l'entusiasmo e la competenza profusi da Marcello Gori, dal Consiglio Direttivo e dai soci del C.V.E. di Rio Marina.

**Ufficio Sport della Provincia di Livorno
(Claudia Della Maggiore)**

ORDINE DI ARRIVO

CLASSE LASER

- 1° Massimo Gori
- 2° Francesco Diversi
- 3° Filippo Arcucci
- 4° Matteo Giannoni
- 5° Stefano Travison
- 6° Davide Carletti
- 7° Alberto Giannoni
- 8° Enrico Menno

CLASSE EQUIPE

- 1° Menno - Santoni
- 2° Giannoni - Travison
- 3° Giannoni - Gori
- 4° Campani - Marzilli
- 5° Del Rio - Gelli
- 6° Borghese - Rondelli
- 7° Palmi - Dini
- 8° Bulleri - Anselmi
- 9° Cocchia - Poppoloni

CLASSE OPTIMIST

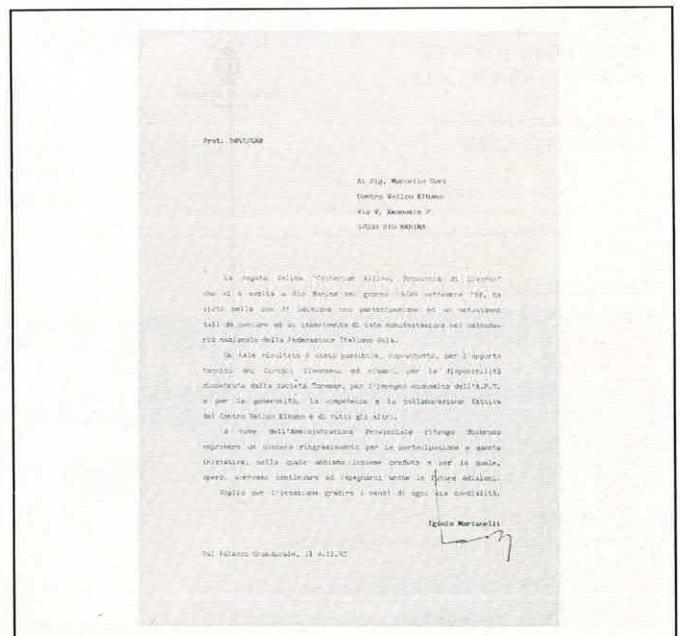
- 1° Enrico Coppodè
- 2° Alessandro Fastami
- 3° Cristian Raffaelli
- 4° Francesca Scognamillo
- 5° Daniele Mazzei
- 6° Federico Diversi
- 7° Davide La Rosa
- 8° Francesco Leoni

- 9° Giovanni Bertarelli
- 10° Gianluca Sotgia
- 11° Francesco Ceccarini
- 12° Jacopo Borgoni
- 13° Matteo Savelli
- 14° Marco Giannoni
- 15° Andrea Pardini
- 16° Gianrico Olmorisi

- 16° Caterina Raffaele
- 16° Laura Biondi
- 16° Marco Morini
- 16° Valerio Pisani
- 16° Melissa Serena
- 16° Federico Bottoni



Rio Marina (Casa Valdese) - La signora Claudia Della Maggiore mentre consegna il premio al più giovane concorrente.

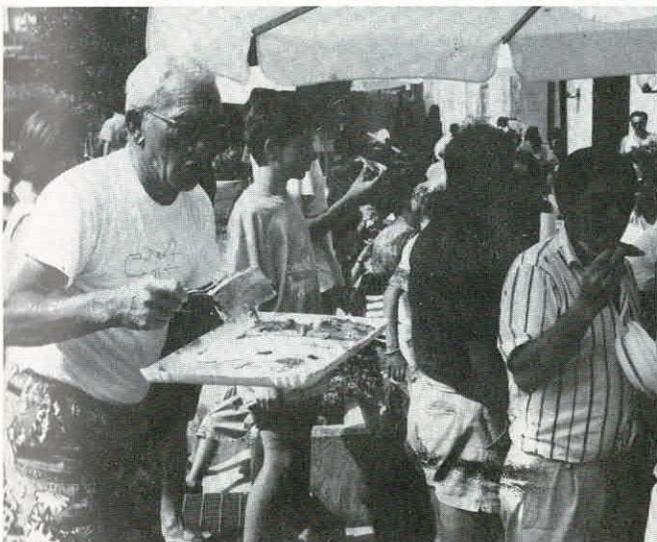




Rio Marina (Casa Valdese) - I ragazzi livornesi primi classificati a squadre.



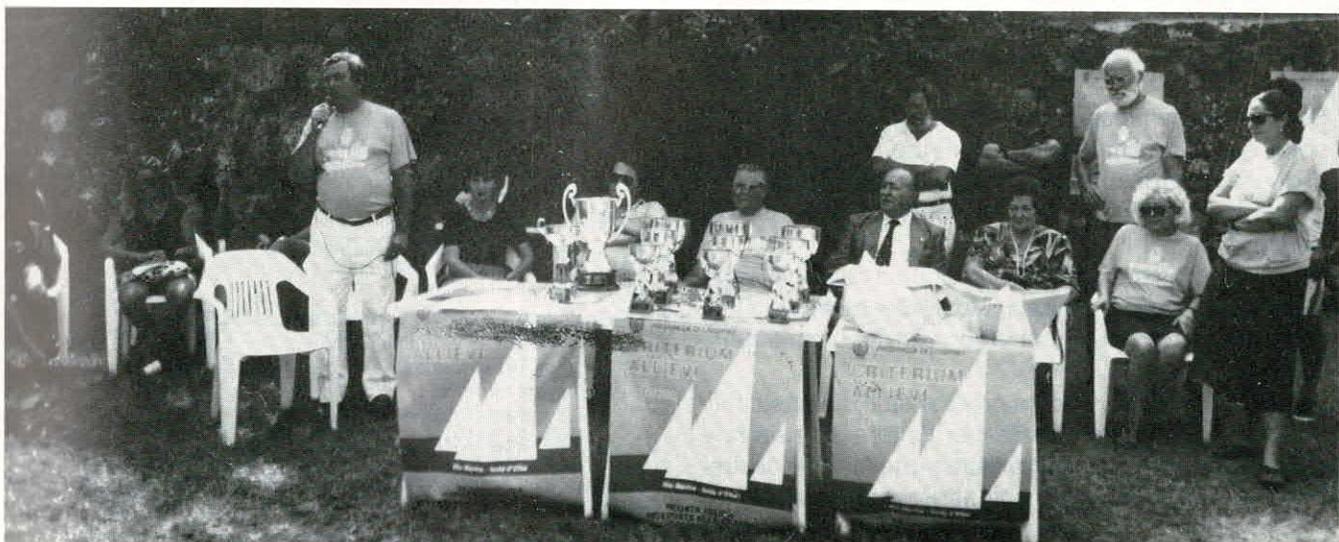
Rio Marina (Casa Valdese) - Massimo Gori vincitore della classe Laser riceve il premio dal presidente.



Rio Marina (Casa Valdese) - Mario Paoli ("Castrino") distribuisce la pizza imprecando contro gli "sgrumati".



Rio Marina (Casa Valdese) - L'equipaggio di Porto Azzurro, Menno-Santoni, vincitori della classe Equipe, ricevono il premio dal sig. Luigi Marzotto direttore del complesso Ortano-Mare.



Rio Marina (Casa Valdese) - Il presidente del C.V.E. porge il saluto alle autorità intervenute alla premiazione.

NUOVO DIRETTIVO AL CLUB DEL MARE

Alla fine di settembre si è insediato il nuovo direttivo del club del mare con i seguenti incarichi e funzioni:

Maurizio Guidetti - *Presidente*
Mario Tornabene - *Vice Presidente*
Gianni Dini - *Vice Presidente*
Pier A. Giannoni - *Segretario*
Massimo Segnini - *Direttore Sportivo*
Paolo Spinetti - *Tesoriere*
Gabriele Campatelli - *Economo di mare*
Stefano Guidetti - *Economo di terra*
Cesare Landi - *Responsabile scuola vela*

Il Consiglio appena insediato, ha rivolto un caloroso ringraziamento al com.te Mauro Dini, Presidente uscente e dimissionario solo perché i suoi impegni professionali non gli consentivano più di dedicare al circolo tutte quelle cure e quel tempo che una carica così impegnativa richiede.

Sin dalla prima riunione del Direttivo è emersa la necessità di un rinnovamento per adeguare ed aggiornare il nostro circolo alle nuove necessità e tendenze sia sul piano sportivo che sociale. Già dall'assemblea generale dei soci in agosto, il periodo di permanenza in carica del consiglio è stato portato da 2 a 4 anni. Ciò consentirà una maggiore possibilità di progettazione dei cambiamenti che necessariamente si dovranno apportare alla nostra struttura.

Ognuno dei consiglieri si è impegnato in questa prima fase che è solo propositiva, con una serie di ipotesi operative, tutte in attesa di attento esame del Consiglio Direttivo.

Ciò non toglie che si siano già individuate quelle che saranno le linee guida del Club del Mare per i prossimi anni che sinteticamente si possono riassumere in:

- 1) Maggiore integrazione con gli altri circoli velici dell'Isola, vista la complementarietà delle capacità a tutti i livelli dei vari clubs. Obiettivo primario sarà rendere operativo quel Comitato dei circoli velici dell'isola che dovrebbe portare benefici effetti a tutti.
- 2) Deciso rilancio dell'Attività giovanile della squadra EQUIPE, affidata da oltre un anno al consigliere neo eletto Massimo Segnini, la cui opera tenace comincia a dare frutti.
Soprattutto comincia a concretizzarsi la speranza di poter dare un consistente contributo alla formazione di quella rappresentativa Elbana che sarebbe particolarmente significativa in questa giovane classe emergente.
- 3) Maggiore presenza agonistica in tutti i campi di regata a partire da quelli Elbani, alcuni dei quali disertati, solo per mancanza di una organizzazione continua e specifica.
Contiamo di essere ancora presto ospiti di questa rivista che si è sempre distinta per l'interesse riservato al nostro sport, per divulgare tutto quello che riusciremo a realizzare insieme agli altri circoli Elbani.

Mario Tornabene



Il neo presidente comandante Maurizio Guidetti

S O M M A R I O

- 3 Un'assurda preoccupazione di *Marcello Gori*
- 4 Grande successo del Criterium Allievi Provincia di Livorno di *Claudia Della Maggiore*
- 6 Nuovo direttivo al Club del Mare di *Mario Tornabene*
- 7 Il Campionato Italiano Mattia Esse di *Mario Tornabene*
- 8 Attività sportiva autunnale
Il Laser ammesso tra le classi olimpiche
- 9 E tre! di *Dante Leonardi*
- 10 Si è costituito il Circolo dei Pescatori Sportivi di *Roberto Ferrini*
- 11 Nuoto: per Chiara Carletti e Fabio De Simoni una stagione ricca di soddisfazioni di *Marcello Gori*
- 12 Ciclismo amatoriale - uno sport in declino all'Elba di *C.C.*
I "ripetenti" della scuola di vela di *Anna Guidi*
- 13 La pistola Very di *Mara Novelli*
Un monumento ai caduti in mare
- 14-15 Le sardinate di *Lelio Giannoni*
- 16-17 Album di famiglia
- 18-19 Quando la valle... tira di *Carlo Carletti*
- 20 Gli alberi di alluminio di *Marcellino*
- 21 Suor Maria Grazia ha lasciato Rio Marina
- 22 Lettere di amici
- 23 Una vendemmia a San Felo degli anni quaranta di *Piero Simoni*
Statistica dei Riesi di *Fori di Corrado Corrini*
- 24 Ricordo di Alfonso Marianucci di *Fiorenzo Chiesa*
- 26-27 I primi uomini all'Isola d'Elba di *Sandro Moraccini*
- 28-29 Dal go-kart alla vela di *Giuseppe Leonardi*

IL CAMPIONATO ITALIANO MATTIA ESSE

Una manifestazione come questa che si è svolta a Marina di Campo nell'agosto di quest'anno io credo che all'Elba non si sia vista mai.

Eppure siamo in terra che di talenti che di talenti ve-
licine ha sempre espressi e continua a dare in campo nazionale ottima prova di sé attraverso i suoi giovani.

Il fatto è che avevamo a che fare con una barca tutta particolare direi poco Mediterranea, per niente Elbana, come diffusione, voglio dire lontana dal tradizionale modo di regatare nostro, fatto di tattica e di controllo dell'avversario. Con questo non si vuole togliere nulla a questa classe rivelatasi estremamente sportiva nello spirito e nei comportamenti degli atleti. Il Mattia, lo abbiamo visto, è una barca che deve essenzialmente correre con bordi lunghi e spettacolari, soffre un pò la virata a causa della geometria sua tutta particolare. Quando abbiamo progettato con entusiasmo questa manifestazione ovviamente sapevamo tutto questo, ma volevamo lo stesso fare quest'esperienza che consideriamo, a conti fatti estremamente positiva. Abbiamo avuto con noi, a dividere fatiche e soddisfazioni, uno sponsor come "IL CANTUCCIO" al quale va dato il grosso merito di aver corrisposto alle nostre aspettative con grande disponibilità e professionalità con un ricevimento di chiusura della manifestazione all'altezza di clubs più famosi e con disponibilità di mezzi ben superiori ai nostri.

Come sempre sono arrivati i nostri amici Riesi con la loro ormai celeberrima barca giuria, ma soprattutto con la loro esperienza, il loro occhio marinaro, la loro innata percezione di dove debba posizionarsi la boa. Grazie Guelfi, grazie Luppoli.

In giuria abbiamo avuto il piacere di avere il Presidente della seconda zona cav. Menchelli, nonché l'amico triestino Marino Vencato ed ovviamente il nostro Marcello Gori.

Anche solo consultando la classifica emerge che non abbiamo avuto il classico mattatore, ma chi ha vinto è un equipaggio che in mare ci sta per molto tempo con un

evidente vantaggio sul piano fisico atletico. Al CLUB del MARE questo equipaggio è arrivato direttamente, navigando con i propri mezzi da Rosignano e questa è ulteriore conferma di quanto dicevo prima.

Manifestazione come questa, contiamo noi del Club del Mare, di organizzarne tante altre insieme a tutti i circoli dell'isola d'Elba alla quale non manca assolutamente nulla per mantenere ed aumentare la sua posizione di prestigio nell'ambito della vela nazionale.

Mario Tornabene

CLASSIFICA FINALE

- 1° Vaccaro - Gattiglia
 - 2° Fiorino - Caima
 - 3° Jelmini - Bragonzi
- Seguono altri 30 concorrenti.



Marina di Campo, agosto '92 - Il presidente comandante Mauro Dini durante la cerimonia di premiazione insieme alle autorità ed ai giudici di regata.

LA PREVIDENTE  **ASSICURAZIONI spa**
dalla parte dell'Assicurato

PROFESSIONALITÀ E SERVIZIO IN TUTTA L'ELBA

CENTRO LIQUIDAZIONE DANNI
Telefono 0565/918.648

Aldo Sardi
Via Manganaro, 64
57037 Portoferraio
Telefono 0565/915.796
Telefax 0565/917.076

ATTIVITÀ SPORTIVA AUTUNNALE

- Alberto Giannoni e Marcello Meringolo hanno partecipato alla regata nazionale della classe 470 tenutasi a Napoli nei giorni 10/11 ottobre e si sono classificati al 10° posto.

- Mario Menno e Michele Gentini, del Circolo Velico di Porto Azzurro, si sono aggiudicati la regata riservata alla classe Equipe, svoltasi sul lago Trasimeno nei giorni 17 e 18 settembre. Alla regata hanno partecipato anche gli equipaggi elbani formati da Alice Giannoni e Sivia Trivison, Oreste Bulleri e Gabriele Anselmi, Elisa Spinetti e Giulia Gentili, Marco Palmi e Roberto Dini (quarti classificati), Andrea Cocchia e Matteo Peppoloni, in rappresentanza del Centro Velico Elbano di Rio Marina, del Club del Mare di Marina di Campo, del Circolo Velico di Porto Azzurro e del Circolo della Vela di Marciana Marina.

- Affermazione Elbana al "Trofeo Plus" organizzato dal Club Nautico di Marina di Carrara nei giorni 31 ottobre e 1° novembre. L'equipaggio formato da Mario Menno e Davide De Rosa si è aggiudicato la regata riservata alla classe Equipe, mentre Alberto Giannoni, che gareggia in coppia con il cecinese Marcello Meringolo, ha ottenuto la piazza d'onore nella classe 470.

- Hanno avuto inizio i lavori di ristrutturazione dei locali del Centro Velico (voltage lato molo). Per detti lavori il Comitato Olimpico Nazionale Italiano ha stanziato un contributo di Lire 5.000.000.

- Nei giorni 1° e 15 novembre la locale squadra di calcio è stata nostra ospite, per il pranzo pre-partita nei locali del Centro Velico.

Dopo il pranzo la nostra formazione ha battuto il Castiglioncello con il risultato di 2 a 1, e il Suvereto per 3 a 0.

- Il 1° novembre ha avuto inizio a Portoferraio, organizzata dalla Lega Navale, la settima edizione del "Trofeo Mauro Mancini": campionato invernale riservato alle imbarcazioni stazzate I.M.S.

- Anna Guidi, Franco Mori, Cesare Landi, Giovanni Tullucci, Enrico Gambelunghe e Massimo Segnini hanno partecipato al corso aggiornamento istruttori tenutosi a Follonica nei giorni 14 e 15 novembre.

- Federico Diversi, Daniele Mazzei, Giovanni Bertarelli e David La Rosa hanno partecipato al raduno optimist organizzato dalla Lega Navale di Follonica nei giorni 13/14/15 novembre.

IL LASER AMMESSO TRA LE CLASSI OLIMPICHE

E così il Laser ce l'ha fatta, era nell'aria da più di un anno e finalmente le alte autorità della vela internazionale hanno deciso che dalla prossima edizione americana dei giochi la classe sarà olimpica. A sorpresa, però, non sostituirà, come si vociferava, il Finn, l'altra barca singola ma un doppio, nientedimeno che il glorioso Flying Dutchman (l'olandese volante).

Molti sono i fattori che hanno influito su questa scelta, fra essi il costo delle imbarcazioni che antepone i cinque milioni del Laser agli oltre trenta del Flying Dutchman. C'è stata poi la necessità di limitare il numero degli atleti della vela a 440, e questo motivo è stato determinante a far cadere la candidatura del J 24 (5 persone di

equipaggio) a favore del già collaudato Soling (3 persone di equipaggio). Cambia anche la tavola a vela, dove il Mistral sostituisce la Lecher; restano invece invariate le altre classi 470, Finn, Star, Tornado, Europa.

Grande soddisfazione, quindi, tra i nostri ragazzi che hanno scelto già da qualche anno il Laser quale barca per l'attività agonistica.

Auguriamoci che la prospettiva olimpica sia motivo di maggiore impegno per confermare gli eccellenti risultati conseguiti dai nostri giovani negli ultimi anni.

Il Presidente

Il 25 novembre è deceduto Athos Falanca, di 84 anni. Esperto marinaio e socio del Centro Velico, il Falanca seguiva con molto interesse lo sport della vela. Alla moglie ed ai figli, ai familiari, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

All'amico e collaboratore Paolo Verrocchi, della tipografia Nuova Perseveranza, ed ai familiari, esprimiamo le più sentite condoglianze per la scomparsa del nipote Massimo di 19 anni, avvenuta in Sardegna a seguito di un incidente stradale.

La Redazione

E TRE!

Renzo Mazzarri, nelle acque spagnole di Porto Cristo - Maiorca - ha conquistato, per la terza volta consecutiva, il titolo di Campione Mondiale sia individuale che a squadre di pesca subacquea, un risultato che lo annovera nel Guinness dei primati.

Nel 1987 il primo titolo ad Istanbul (Turchia), nel 1989 nelle acque italiane di San Teodoro ed il 3/4 ottobre 1992 nei fondali maiorchini di Porto Cristo.

I diversi campi di gara, in Turchia fondali di 10 metri; in Italia, profondità di 18/25 metri ed in Spagna, alla ricerca di prede, su fondali di circa 38 metri, confermano l'autorevolezza ed il valore dell'atleta Elbano.

Quando siamo andati a trovare Renzo, il primo saluto è stato per tutto il Centro Velico Elbano, che con un caloroso abbraccio affidato al telegrafo è stato tra i primi a salutare la sua nuova impresa, come pure ha ricordato la calda telefonata del nostro presidente, Marcellino, che gli ha fatto sentire ancora più tangibile l'affetto di chi, come lui, impegnato nello sport, esalta ed onora l'amore per il nostro mare.

Domanda d'obbligo: *cosa significa per te la pesca subacquea?*

"L'agonismo sportivo mi permette di esprimere al massimo la mia passione per il mare. Lo amo molto e, gare a parte, nel tempo libero mi dedico a tutte le attività inerenti il sesto continente. Le competizioni mi aiutano, invece, a scaricarmi, a confrontarmi con gli altri".

Prossimi appuntamenti sportivi?

"Mi aspetta il campionato Euroafricano in Portogallo, comunque la mia concentrazione maggiore è per il Campionato Italiano, il mio tallone di Achille".

A quale atleta Elbano pensi di lasciare il testimone?

"Non chiamarmi nepotista, ma penso a mio fratello Nilo, anche se per la sua età manca ancora di grinta. Comunque resta il fatto importante, che se all'Elba non riusciamo a dotarci di attrezzature di base, quali piscina - basilare per la promozione e preparazione della mia disciplina ed altre attrezzature elementari per altri sport, difficilmente potremo tramandare esperienze acquisite con anni di sacrifici.

Pensi ad un prossimo Mondiale?

"Nel '94 in Perù ci sarò, non solo per difendere questo titolo, ma per poter sventolare nuovamente la bandiera dell'Elba.

Dante Leonardi



Porto Cristo - Maiorca (Spagna)
Renzo Mazzarri con i suoi collaboratori sventola la bandiera dell'Elba dopo la conquista del terzo titolo mondiale.

SI È COSTITUITO IL CIRCOLO DEI PESCATORI SPORTIVI

Nello scorso settembre si è costituito, a Rio Marina, per iniziativa di alcuni appassionati, il Circolo Pescatori Sportivi.

Tale iniziativa si propone di valorizzare gli aspetti agonistici della pesca sportiva, e di unire in un solo insieme persone che hanno questo hobby.

La nostra associazione si compone attualmente di circa 60 soci, di un comitato direttivo che ha la propria sede, provvisoriamente presso il Centro Velico Elbano.

Colgo l'occasione per ringraziare gli amici componenti del direttivo del C.V.E. per la cortese ospitalità, promettendo loro un serio impegno per la ricerca di una sede.

Domenica 27 settembre si è svolta a Rio Marina nonostante le pessime condizioni meteomarine, la prima gara di pesca da riva che ha visto un buon numero di partecipanti tra gli iscritti al circolo.

Per gli adulti si è classificato al primo posto Vittorio Baldi del Sampei di Portoferraio, al secondo Riccardo Vengaglia del nostro circolo ed al terzo Claudio Trombi sempre appartenente al C.P.S.R.M.

Tra i "Pulcini" (under 14) brillante affermazione del piccolo Marco Giannoni che ha catturato ben 8 prede; al secondo posto Francesco Scalabrini ed infine Sara Ferrini.

Dandovi appuntamento alla prossima competizione, ricordo a tutti i lettori che per le iscrizioni possono rivolgersi a Patrizio Giannoni o al sottoscritto.

Roberto Ferrini

da **GABRIELLA**
parrucchiera per
signora



Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

ALFIERO CROCIONE

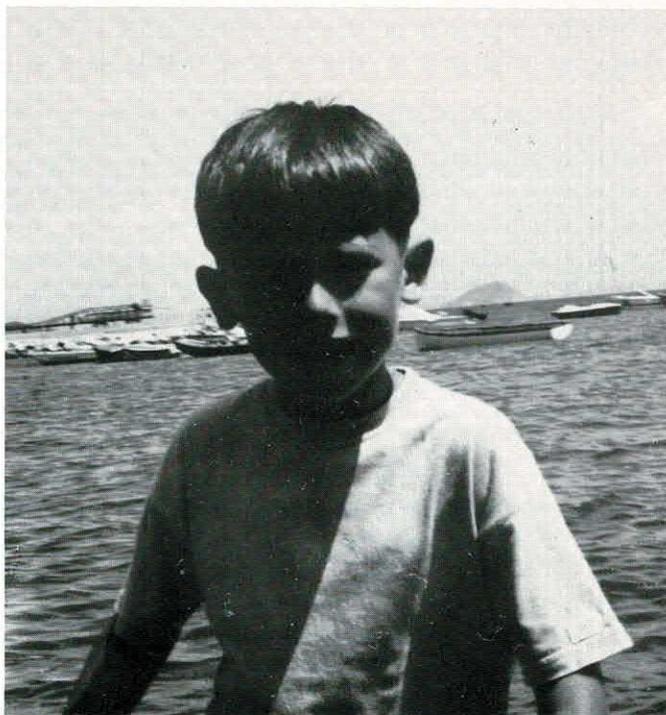
* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

Laboratorio scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria
e oroficezia.

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)



Marco Giannoni 1° classificato nella gara di pesca riservata ai ragazzi



Francesco Scalabrini 2° classificato

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente - Patrizio Giannoni
Segretario - Roberto Ferrini
Consigliere - Mario Paoli
Consigliere - Vincenzo Carletti
Consigliere - Maurizio Anichini
Consigliere - Massimo Regini
Consigliere - Mauro Gambetta
Consigliere - Gian Carlo Nardelli
Consigliere - Mario Caracci
Consigliere - Roberto Danesi
Consigliere - Gino Tincani

NUOTO: PER CHIARA CARLETTI E FABIO DE SIMONI UNA STAGIONE RICCA DI SODDISFAZIONI

L'anno che sta per concludersi ha portato ancora una volta alla ribalta due nostri giovanissimi ragazzi (classe 1979) che gareggiano con i colori della Società Nuoto Piombino.

Si tratta di Chiara Carletti di Rio Marina e di Fabio De Simoni del Cavo.

In uno sport duro come il nuoto, che non ammette pause negli allenamenti e che mette a dura prova anche l'impegno, i nostri ragazzi si sono collocati fra i migliori nel panorama del nuoto nazionale giovanile del '92.

Chiara ha vinto ben 5 campionati regionali nei 100, 200, 400, 800 stile libero e nei 100 farfalla, giungendo poi terza agli italiani di Desenzano negli 800 stile libero. Nei numerosi meeting internazionali disputati, la troviamo a Rapallo nei 100 stile libero e delfino, seconda a Viareggio nei 200 stile libero e 100 farfalla.

Fiore all'occhiello di una stagione esaltante sono stati, poi, i titoli italiani UISP nei 100 e 400 stile libero che l'hanno portata alla convocazione in nazionale con la quale a Vienna ha vinto la gara internazionale nei 400 stile libero.

Fabio, dopo aver ottenuto numerosi primi posti nei meeting nazionali di Grosseto, Gavorrano e Lucca nelle specialità dorso e stile libero, si è aggiudicato i regionali UISP a Cartaldo nei 100 dorso e 200 misti, il terzo posto agli internazionali di Rapallo nei 200 misti e, risultato di spicco, il 1° posto agli italiani di Montecatini nei 100 dorso.

Attendiamo quindi con fiducia il 1993, anno che dovrebbe consacrare i giovani campioni elbani.

Un grosso merito naturalmente alla società nuoto Piombino ed ai suoi istruttori.



Chiara Carletti



Fabio De Simoni

Marcello Gori



DA UBERT
"LA CANTINETTA" S.d.f.
di PROCCHIESCHI & PUCCINI

Via Claris Appiani, 29 - Tel. (0565) 962007
RIO MARINA (ISOLA D'ELBA) (LI)

CICLISMO AMATORIALE UNO SPORT IN DECLINO ALL'ELBA

All'Elba si praticano un buon numero di sports.

Ne avemmo conferma lo scorso maggio, quando il settimanale LISOLA assegnò numerosi premi a quanti si erano distinti nelle diverse discipline sportive. Uno sport, però, a detta degli interessati, è in netto declino: il ciclismo. Fino ad alcuni anni fa, si disputavano delle gare organizzate in particolare dal gruppo sportivo "Isola d'Elba" di S. Piero, trasformato successivamente in "Soc. Isola d'Elba", sponsorizzato dal "Semaforo Rosso" e successivamente dall'Atala di Fabrizio Lenzi. Ma oggi ogni attività agonistica amatoriale è cessata ed è stata soppiantata dalla Mountain Bike, la nuova bicicletta che ha avuto all'Elba un vero successo.

Rimane, comunque, un manipolo di nostalgici che regolarmente si sposta in continente per gare amatoriali. Citiamo alcuni di questi appassionati: Mario Tovoli (meglio conosciuto come "MOMO"), Giuseppe Danesi, Gianluigi e Massimiliano Adriani, Luigi Costa, Barra ed altri che si trovano spesso a dover correre fuori casa. Ottimo il risultato dei riesi nel recente campionato mondiale amatoriale svoltosi a Lucca, che ha visto Tovoli al 10° posto e Danesi al 12°.

È auspicabile, affermano gli sportivi del pedale, che il ritorno all'Elba dell'edizione 93 del Giro d'Italia, con la partenza proprio nella nostra Isola della 1° tappa del 23 maggio costituisca motivo di rilancio per questo sport.



C.C. Mario Tovoli ("Momo") mentre taglia il traguardo di una delle tante gare amatoriali

I "RIPETENTI" DELLA SCUOLA DI VELA

Fra le numerose attività che il C.V.E. svolge, c'è la scuola di vela, che viene portata avanti, anno dopo anno, sin dalla nascita del circolo e solitamente viene svolta nel mese di Luglio e di Agosto, mesi caldi quando è più attraente l'idea di andare in barca e magari fare anche qualche bagno.

La S. di V. del C.V.E. ha iniziato tutti i nostri atleti a questa attività, e gli istruttori di questa sono stati di volta in volta gli atleti di turno. Quando io ho frequentato il mio 1° corso gli istruttori erano un gruppo di giovani che, oggi, sono tutti quanti fra i dirigenti del circolo.

Ancora oggi la S. di V. segue queste tradizioni e gli istruttori sono gli stessi atleti che possiamo trovare sui campi di regata di tutta Italia e non solo.

Ad alcuni, nelle vesti di insegnanti, questi potranno apparire troppo giovani, è vero, ma hanno tuttavia grande esperienza sia di vela, che di attività didattiche.

Ma la caratteristica più sorprendente ed unica della S. di V. del C.V.E. è che tra gli iscritti, ogni anno, ci sono dei "ripetenti", cioè il corso può essere ripetuto, ma non come accade nella scuola tradizionale.

Capita molto spesso infatti, che i ragazzi di paese e di fuori si iscrivano alla S di V per più estati consecutive: questo perché? Di solito l'evoluzione è questa: il primo anno è per vedere se piace la vela, il secondo è per incontrare amici dell'anno precedente e magari imparare anche qualche manovra, il terzo è per affrontarsi sui campi di regata.

Il bello della S. di V. è proprio questo, che un corso una volta finito, non è una storia chiusa, ma apre la strada a nuove avventure.

Anna Guidi

Gioielleria Argenteria
Orologeria

||| ORO MARE |||

Rio Marina Isola d'Elba

LA PISTOLA VERY

La sicurezza in mare, specie di questi tempi, rappresenta un grosso problema. Leggi non rispettate, natanti da diporto spesso affidati ad inesperti, velocità sono i pericoli che più alimentano gli incidenti di mare.

La stampa specializzata fa del suo meglio per portare a conoscenza le "norme" che regolano la viabilità marina. In uno degli ultimi numeri della Rivista Marittima, pubblicata dalla Marina Militare, tali norme sono spiegate con precisione. Tra queste un servizio dedicato alla ultima pistola lanciarazzi, denominata Very, che prende il posto dei razzi a mano, che qualche volta possono essere pericolosi e procurare bruciate.

La Very non è cara (il suo prezzo è di 150 mila lire) ma, fino ad ora non è molto conosciuta anche perché si crede che per acquistarla e tenerla a bordo sia necessario il porto d'armi.

Niente di tutto questo. La pistola Very rientra nella categoria dei materiali che, nell'ambito dei porti, possono essere forniti senza l'autorizzazione della pubblica sicurezza.

Per chi è interessato, dobbiamo dire che può acquistarla solo chi è in possesso (e presenta i relativi documenti) di una barca, altrimenti è vietata.

È importante ricordare infatti - e ciò rientra in quei pericoli di comportamento che abbiamo avanti accennato - che chi possiede una pistola Very o i fuochi e i razzi a mano senza il natante viene punito con l'arresto da sei mesi a tre anni, più le spese di ammenda. Per il lettore attento, ma soprattutto saggio, consigliamo di consultare l'articolo 2, ultimo comma, della legge del 18 aprile 1975, riportata - con ampio commento - anche nella Rivista Marittima.

Mara Novelli

UN MONUMENTO AI CADUTI IN MARE

Il cav. Pietro Bartolini, presidente dell'Associazione Italiana Marinai d'Italia "Gruppo G. Barbera" ci ha comunicato una simpatica iniziativa intrapresa dalla sezione Elbana di Portoferraio.

Si tratta della costruzione di un monumento che ricordi a tutti gli Elbani coloro che, sia in guerra che in pace, hanno perduto la vita in mare.

Il progetto è stato realizzato ed approvato dal Comitato, appositamente costituito, dal consiglio e dalla presidenza dell'A.N.M.I.

Adesso l'Associazione elbana è alla ricerca dei fondi necessari per ultimare l'iniziativa che ci auguriamo possa essere portata a termine a breve scadenza.

TEMPO DI CROCIERA



Questa foto di qualche anno fa mostra il nostro abbonato Ivano Caffieri, meglio noto come Giovanni o "Giovanicchio", mentre riceve le congratulazioni del comandante della nave dopo aver vinto una gara di ballo.

LE SARDINATE

Le insolite abbondanti piogge che quest'anno si sono abbattute sulla nostra Isola, obbligandoci a rinunciare alle tradizionali attività autunnali all'aria aperta: pesca, funghi, tartufi, castagne, ci hanno costretto, almeno, a ripiegare verso quei lavori per i quali non si trova mai il tempo: aggiustare un rubinetto, sistemare i bollentini, riordinare le scartoffie ammucciate qua e là durante l'estate.

Nel mettere in ordine un cassetto da tempo trascurato, ho rinvenuto una foto di una ventina d'anni fa, quando mi trovavo in pieno hobby fotografico. Era il ricordo di una festa del Centro Velico Piombinese che inaugurava la sede appena ristrutturata.

La vita delle organizzazioni, come quella di ognuno di noi, può essere suddivisa in varie epoche, ciascuna delle quali si caratterizza per qualche attività particolare e per questa verrà poi ricordata negli anni a venire. Abbiamo vissuto il periodo delle feste da ballo, delle spiagiate, delle cene sociali. All'epoca ci eravamo specializzati nelle maxi grigliate di sardine.

Avevamo cominciato qualche anno prima, sotto la presidenza Casati, in occasione delle regate IOR organizzate in collaborazione con i circoli di Livorno e di Castiglione della Pescaia.

Il secondo week-end di luglio, la sera del sabato, quando le flotte dei due club, partite in regata alla volta di Rio, erano ormai sistemate negli ormeggi lungo la Calata, per far cosa gradita agli ospiti, accendevamo un grande fuoco sulla spiaggia, dove posavamo un'enorme graticola che sarebbe servita, poi, per arrostitire le sardine. Era questo il segnale d'avvio di quelle che poi sarebbero diventate famose sotto il nome di sardinate, con vino a volontà, spillato da una grossa damigiana, schiaccie briache e quindi canti e balli accompagnati dalla chitarra di Renzo il Siciliano e dalla fisarmonica del Campana.

Il clima era così allegro e le sardine a...scottadito erano così saporite che la fama di queste feste varcò la soglia dei nostri angusti confini che ben presto fummo chiamati da altri circoli e da vari enti locali per organizzare sardinate in occasione di manifestazioni sportive e folkloristiche.

Fu così che il Turoni, allora segretario della Camera del Lavoro, decise di festeggiare l'imminente ricorrenza del primo maggio a Rio Marina, dove si trovava il nerbo della classe operaia elbana e, raggiunto dalla nostra fama, venne da noi per conoscere tecniche, costi e quantità necessarie a gestire una sardinata in grande stile; e Marcello che, sebbene non fosse ancora presidente, aveva già una grande esperienza nel settore, lo istruì per filo e per segno sul da farsi. Il primo maggio passò in allegria e tranquillità e dopo qualche giorno il Turoni, che veniva spesso a Rio Marina per motivi di lavoro, incontrandoci in piazza ci abbordò con un "che bella figura mi avete fatto fare con l'Organizzazione, mi avete detto di comprare dieci casse di sardine e ne avremo consumata sì e no mezza"

- Che stai dicendo? - domandammo increduli, mentre nella mente ci scorrevano le immagini delle nostre sardina-

te: una grande coda di gente in piedi, davanti alla griglia, con il piatto ed il bicchiere di plastica in mano; il Luchino accaldato, curvo sulla brace, che non sopperiva a far fronte alla...domanda; il Perallini che un po' su serio e un po' per celia "predicava" contro quelli (e non erano pochi) che, a ciclo continuo, una volta "spagliolato" il piatto appena conquistato, si mettevano nuovamente a turno per un'altra razione.

- Sei proprio sicuro? - insistemmo, incapaci di darci una ragione.

- Certo che sono sicuro! - rispose Enzo con un certo disappunto - avremo incassato, sì e no, una ventina di mila lire. -

- Come incassato! - intervenne Marcello.

- Sì, certo, a mille lire il piatto e duecento il bicchiere...

- Eh no, Enzo. - rispondemmo in coro, prima ancora che terminasse la frase - Tu ci avevi detto che volevi fare una sardinata come le nostre... Prova un'altra volta a farle gratis e vedi se ti basta mezza cassetta!

• • •

Una volta il Circolo di Castiglione volle contraccambiare l'ospitalità, invitandoci ad una grande festa in nostro onore. Inutile dire che la risposta, anche in quell'occasione, fu all'altezza della nostra migliore tradizione. Partimmo in gran numero alla volta della Maremma, qualcuno in macchina, qualche altro con mezzi di fortuna, mentre il grosso della delegazione scelse di attraversare il mare a bordo del barcone.

La cena fu di prim'ordine, il vino e le sardine ebbero, come sempre, una parte di rilievo, così come i canti e i balli al suono di chitarra. Verso le due di notte il presidente del Circolo ospitante, visibilmente preoccupato (e non senza ragione) cominciò a girare qua e là, tra i gruppi canori per vedere di organizzare, al meglio, le operazioni di rientro.



Remo Campana con la sua fisarmonica



Piombino (anni '70) - Mario Guelfi, Pino Taddei, Mario Luppoli e Rodolfo D'Agata mentre preparano la sardinata.

Alla fine riuscì a ricomporre il gruppo che doveva rientrare via mare (era quello che più lo preoccupava) e con questo si stava incamminando verso la banchina, quando lo vedemmo voltarsi improvvisamente e correre verso di noi che, non avendo problemi di rientro, continuavamo a cantare a squarciagola.

- Questo è davvero il colmo! - riuscì a malapena a esclamare, mentre rideva con le lacrime agli occhi - stavo accompagnando i passeggeri del barcone, quando sento un dialogo tra alcuni membri dell'equipaggio dall'aria un po' preoccupata: "tu che dici, basteranno venti litri?" e l'altro "non lo so, certo che la traversata è lunga" e il terzo

di rincaro "considerate che dobbiamo viaggiare di notte". A questo punto - continuò il presidente, mi sono fatto avanti dicendo "non vi preoccupate che al Circolo abbiamo una scorta per queste evenienze". Il più disinvolto del gruppo, allora si fa coraggio e mi domanda: "scusi presidente, solo per curiosità, è di quello bianco o di quello rosso?" Avete capito bene? continuava il presidente asciugandosi gli occhi - quelli cercavano il vino ed io manca poco portavo una tanica di gasolio!

Lelio Giannoni



**IMMOBILIARE
LA CABANNA**
ISOLA D'ELBA

*Compra - vendita
Affitti di
Appartamenti - Ville
Terreni
Attività commerciali*

Via Manganaro, 26 - Portoferraio
Tel. (0565) 916073 - 917221

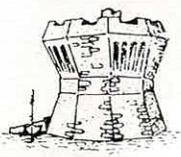
La Capanna uno stile fra due affari

IDEA SPORT
*Abbigliamento e
articoli sportivi*



Tutte le migliori marche
FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE

Via Scappini, 33 - Rio Marina



Nuovo Ristorante
« LE GHIAIE »
snc - di MAZZEI STEFANO

Piazza del Popolo, 8/9 - Telefono (0565) 92.276
57057 PORTOFERRAIO - Isola d'Elba



Rio Marina, 16 gennaio 1932 - I novelli sposi Remo Vaiani e Luigina Danesi ripresi sul molo mentre salutano parenti ed amici prima di trasferirsi negli Stati Uniti. Sono riconoscibili, da sinistra a destra: Zemira Chionsini, Ofelia Carletti, Carlo, Annamaria e Alberto Carletti con la madre Ida. Al centro gli sposi con i familiari, Alfio Taddei ed Ego Carletti (appoggiato al muretto).



Rio Marina - Una foto del 1942 con alcune "piccole italiane" che nel piazzale sterrato sotto gli Spiazzi (pe' la rena) stanno per eseguire il Saggio ginnico, manifestazione sportiva che conclude l'anno scolastico. È stato possibile riconoscere: Grazia Malerbi, Mughetta Poggetti, Saura Muti, Franca Carletti, Anna Leoni, Vanna Muti, Ausilia Carletti, Ivana Soldani, Mary Gorelli.



Rio Marina, 1951 - Le bimbe dell'asilo con suor Angela.

Da sinistra a destra, in alto: Gabriella Longinotti, Loretta Meschini, Franca Tonietti, Maria Laura Darena, Fiorenza Cignoni, Manuela Pagnini, Adriana Giannoni.

Seconda fila: (non riconosciuta), Liana Ballini, Anna Caffieri, Eneide Carletti, Lia Franca Carletti, Ginetta Caffieri, Giuliana Caracci, Fiorella Giannoni, Anna Galletti, (non riconosciuta).

Terza fila: Maria Ida Nardelli, Ombretta Innocenti, Ennia Signorini, Anna Masotti, Mirella Guerrini, Fiammetta Mazzei, Grazia Tamagni, Elsa Chiarugi, Rita Chessa, Giuliana Giannoni.

Sedute: (non riconosciuta), Mary Mazzei, Fiorella Nardelli.



Immagini degli anni Sessanta - Ragazzi del Secco: Bruno Innocenti, Renzo Schena, Nedo Regini, Alfonso Giordani, Pier Carlo Gemelli, Mauro Canovaro, Roberto Gemelli, Giorgio Canovaro, Paolo Trivison, Umberto Agarini e Rosario Presti.

QUANDO LA VALLE . . . TIRA

Accade spesso, dopo un temporale, che alcuni cittadini si rechino sugli Spiazzi per osservare gli umori della valle di Riale, un torrente "nervoso" che non manca di creare preoccupazioni e grattacapi: qualche volta dalle preoccupazioni si passa ai danni come quelli verificatisi nelle prime ore del 4 ottobre scorso, quando una valanga di acqua minacciosa, di circa due metri di altezza, ha invaso l'intera larghezza della valle e preceduta da un frastuono, quasi un boato, è scesa verso il mare sospingendo, prima, elettrodomestici fuori uso, rottami di ogni genere e tronchi d'albero, poi, una decina di autovetture, carrelli per barche, furgoni, camion, tra i quali uno carico di mobili, arredi e biancheria pronto per partire l'indomani. Anche l'ambulanza della Misericordia, in sosta sotto l'officina Ilva, è stata trascinata dalle acque.

Tutto è finito in un mare cupo e calmo, si riusciva a distinguere solo un camion, le ruote di un furgone ed alcune antenne radio.

La violenta mareggiata del giorno successivo ha inghiottito tutto e fatto sparire ogni traccia. La notizia pubblicata dalla stampa e ripresa dall'Ansa è rimbalzata sulle emittenti TV nazionali e numerosi quotidiani ed ha indotto molti a credere che un vero e proprio diluvio universale si fosse abbattuto su Rio Marina.

In effetti, le cose non sono andate in questo modo, la pioggia sulla "Marina di Rio" non è stata così intensa, come si è verificato, invece nella parte a monte: Piano, San Giuseppe, Rio Elba.

Il danno è stato causato soprattutto dall'effetto "diga" verificatosi proprio al "Piano" dove, il deflusso delle acque è stato ostacolato da una discarica di elettrodomestici gettati nel fosso unitamente a tronchi, rovi e oggetti di ogni genere. Le stesse gabbie di massi, poste per rallentare la velocità dell'acqua, in occasione della stesa della condotta idrica hanno contribuito ad ostruire i ponti, creando, appunto una diga estesa per l'intera zona; sono stati allagati case, campi e vigneti.

L'acqua trascinata poi ai lati dei ponti ha abbattuto i muri, reso inagibile il ponte del villaggio Togliatti ed è defluita verso il mare aumentando notevolmente la sua corsa nella parte incementata del torrente, all'altezza dell'officina Ilva. Un danno evitabile? Difficile rispondere. Logicamente è assurdo pensare che un torrente come il Riale, già in passato causa di danni, sia, oggi, ancor più alimentato dall'afflusso di acque di scarico del territorio della zona mineraria tra l'altro non correttamente convogliate.

Il crescente e sconsiderato abusivismo delle discariche porteranno, in futuro, a maggiori rischi e complicazioni, come si è verificato in altre zone in Toscana.

Già in passato ci sono stati episodi catastrofici; si dice che nel 1904 si ebbe una delle peggiori alluvioni.

Terribile fu anche quella del settembre del '52: nella valle del Riale si effettuava lo svuotamento del materiale rimasto, per anni, nell'alveo del torrente, a seguito della lavorazione del minerale "lavato". Dalle fosse di decantazione, il materiale depositato, veniva poi recuperato e portato ai "cumoli". Una parte era restata sul posto e con gli anni aveva finito per ridurre al minimo la luce dei pon-



Rio Marina, 5 ottobre '92 - Automezzi trascinati in mare



Rio Marina, 5 ottobre '92 - Il ponte delle Venelle danneggiato

ti. Con il cantiere fu installato un binario con dei vagoni che percorreva, a ritroso, l'alveo del torrente, scaricando il materiale nella scogliera del porto. Nel bel mezzo dei lavori, a metà settembre, ci fu un violento nubifragio che sfogò la sua ira nel canale già aperto, travolse vagoni e binari, trascinando ogni cosa in mare, dando vita alla spiaggia della Caletta, fino a quel giorno del tutto inesistente.

Sino allora, infatti, il mare giungeva a lambire la base della torre Medicea, da dove i ragazzi, in estate, si tuffavano direttamente in acqua.

I temporali estivi sono sempre ricorrenti e, anche negli anni passati, non sono mancati danni alle auto in sosta ed allagamenti allo sfortunato ristorante in via Verdi di proprietà di due giovani livornesi, messo fuori uso anche il 5 ottobre.

Immaginiamoci, per un momento, cosa sarebbe accaduto se il fortunale del 5 ottobre si fosse verificato in agosto e non sono poi rari i casi di questa eventualità, quando, in oltre 300, posteggiano le auto lungo la valle del Riale...

Si sarebbe bloccato il deflusso del torrente, l'acqua avrebbe potuto straripare, invadendo la zona del centro e i danni sarebbero così ammontati a diversi miliardi...

Anche questo episodio, comunque, è significativo del mutare dei tempi: in passato, in questi casi, si assisteva al passaggio nella valle del Riale di qualche pecora, qualche capra, alcune mucche... oggi sono le auto, costosi giocattoli della tecnologia, ad essere travolti e spazzati in mare come fragili canne secche. Questo . . . QUANDO LA VALLE TIRA . . .

Carlo Carletti



Rio Marina, settembre '52 - Cantiere di lavoro per lo svuotamento della Valle di Riale. Da sinistra a destra sono riconoscibili: Luigi Giannoni, Edoardo Imparata, Guido Danesi, i due ragazzi Roberto Nardelli e Loredano Buffetti, Antonio Saiu



Rio Marina (Isola d'Elba) - Il molo

La spiaggia della Caletta negli anni Cinquanta

Da questo numero ha inizio la pagina riservata ai nostri velisti, vecchi e giovani e ai dirigenti. Essi sono pertanto invitati a raccontare le loro esperienze maturate nello sport della vela: la prima regata, una spensierata trasferta di tanti anni fa, una vittoria duramente conquistata, una cocente sconfitta. Tutti elementi che concorreranno ad illustrare la lunga, gloriosa attività della vela riiese.

GLI ALBERI DI ALLUMINIO

I più giovani non hanno conosciuto le gare delle "diecioremi", anni '60. Si svolgevano nei mesi estivi, tra gli armi degli otto comuni elbani e si disputavano normalmente tre regate a stagione, a rotazione nei cinque comuni sul mare.

In quei giorni l'Elba si mobilitava e tutti si ritrovavano alla domenica pomeriggio nel luogo stabilito: migliaia e migliaia di persone, un vero spettacolo di pubblico, una tradizione che purtroppo, con gli anni, veniva distrutta per alimentare il più rumoroso spettacolo del Rally automobilistico.

Era l'anno 1965 e la gara a remi si svolgeva a Porto Azzurro.

Per l'occasione, l'Ente Valorizzazione Elba con il comitato organizzatore aveva predisposto altre manifestazioni di controrno e naturalmente era stato invitato il Centro velico (allora era l'unica società velica elbana) ad effettuare una regata nel golfo di Porto Azzurro.

Al mattino ci svegliammo con una tipica sciroccata di agosto che rese difficoltoso il viaggio per mare e che spinse molti concorrenti a rinunciare alla trasferta.

Il maltempo e la scarsa partecipazione consigliarono di annullare la regata prevista per le ore 10.00.

Noi ragazzi della vela di allora decidemmo, comunque, di passare la giornata a Porto Azzurro in attesa della tanto sospirata gara remiera e tra una pizza ed un ...bicchiere di vino arrivammo alle ore 18, ora stabilita per la partenza del palio remiero.

In quegli anni io facevo equipaggio fisso con Pierluigi, meglio conosciuto come "Crispino", il quale avendo qualche anno in più, faceva fra noi da capogruppo, specialmente quando c'era da prendere qualche importante decisione, tipo quelle dei famosi film "Amici miei".

In tutta quella confusione che precedeva la regata a remi non poteva certo mancare il solito ..."Lampo di genio" di Pierluigi: (vedi "La Cazzottata" di Nisportino - La Piaggia N° 15).

- Marcello, manca un'ora alla gara, prendiamo la barca di Garbino e facciamo la nostra parte di spettacolo nel golfo -

In un primo tempo, dato il forte scirocco, pensai che scherzasse ma dopo, conoscendolo, capii che faceva sul serio e siccome il capo era lui, lo assecondei.

La barca di Garbino era una nuova "S" in plastica che montava quello che allora era una novità per la classe "S" e cioè un albero in alluminio che a Rio, abituati ai tradizionali alberi di legno costruiti da Gigetto o Millo, lasciavano ancora perplessi.

Mentre armavamo la barca, davo spesso un'occhiata allo scirocco con la speranza di vederlo "abbonacciare", ma niente da fare.

Pronta la barca, si creò il problema del varo in quanto le grosse "diecioremi" ci impedivano il passaggio sulla spiaggia tra i ristoranti "La Lanterna" e "La Caravella".

"Il problema non esiste", disse subito Pierluigi, "rien-

triamo in strada ed andiamo in mare dall'altra parte della spiaggia".

Con tutta quella gente presente, non fu difficile trovare aiuto per portare la barca e subito fummo in strada con la barca portata di peso.

A questo punto il finimondo: il nuovo albero in alluminio picchiava contro i fili dell'alta tensione ed iniziava così un non programmato spettacolo pirotecnico.

Pierluigi, nella tipica fuga, (vedi "La Cazzottata di Nisportino - La Piaggia N° 15) andò a sbattere contro un nugolo di carabinieri; io, cercando di imitarlo in altra direzione, trovai altre forze dell'ordine a sbarrarmi la strada.

Niente da fare, la fuga era impossibile.

Mentre la gente scappava dalla paura, quelli più coraggiosi di noi, (fra i quali ricordo Giancarlo Casella) rimasti al "capezzale" della barca riuscirono con uno strattona a sbandare la barca ed ad allontanare così l'albero dai fili della corrente dando fine ai "fuochi artificiali".

Bilancio dei danni: tre fili spezzati, l'albero della barca fuso alla estremità e per fortuna... nessun ferito.

- "Nome e cognome", chiese un appuntato a Pierluigi e lui: "Scriva Centro Velico Elbano".

L'appuntato insisteva: "Voglio il suo nome e cognome", ed ancora Pierluigi: "Garbino Cesare (il proprietario della barca)".

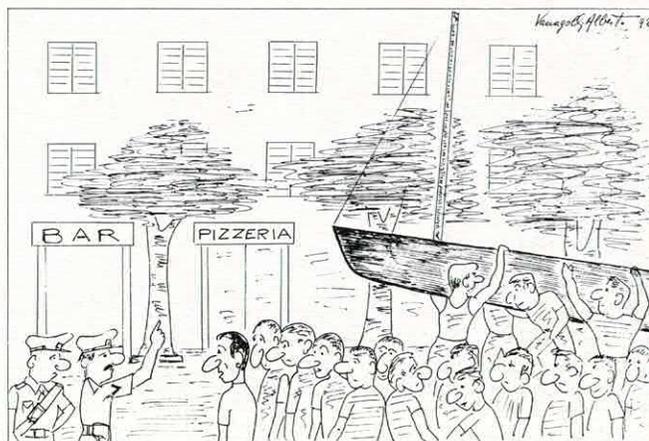
Ed ancora l'appuntato con voce più alterata: "Ho detto che voglio il suo nome e cognome."

Ed allora Pierluigi rassegnato: "Carletti Pierluigi".

Tornò la calma, mentre una grossa raffica di vento ed il mare agitato mi convinsero che quei fili della corrente forse ci avevano salvato da una tragedia peggiore.

Marcellino

P.S.: L'E.N.E.L mandò il conto per la riparazione della linea elettrica al nostro Presidente Mario Giannoni.



SUOR MARIA GRAZIA HA LASCIATO RIO MARINA

Suor Maria Grazia Papini, direttrice dell'Istituto S. Cuore di Rio Marina dal settembre del 1986, ha lasciato, come previsto il suo incarico ed è stata trasferita a Livorno. In precedenza aveva insegnato ininterrottamente per 9 anni alla scuola elementare parificata dello stesso istituto, dal 1965 al 1974, mentre nella stagione estiva è sempre stata presente nel nostro paese con le colonie marine salesiane. In tutti questi anni Suor Maria Grazia ha partecipato alla vita scolastica e religiosa del nostro paese e sono stati comprensibili i momenti di commozione alla cerimonia di commiato, che si è tenuta nel salone dell'Istituto. A suor Maria Grazia esprimiamo la più viva gratitudine ed il nostro più caloroso saluto ed augurio.

La Redazione



Rio Marina, sala dell'Istituto Sacro Cuore - La direttrice Sr. Maria Grazia mentre saluta le ex allieve.



IMMOBILIEN SERVICE LA PIANOTTA
AGENZIA IMMOBILIARE

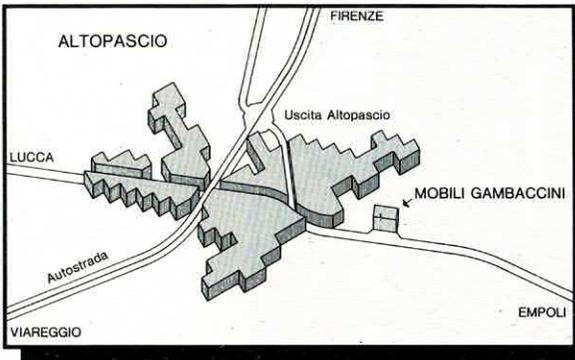
Lungomare Alcide De Gasperi, 13
Telefono: 0565 / 95 105 - 95 355
57036 PORTO AZZURRO

Servizi per la compra-vendita e affitto di
Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici



LE FORNACELLE
Ristorante - Bar - Pizzeria

Località Fornacelle - Cavo - Tel. (0565) 931105

Arredamenti Gambaccini
55011 Altopascio - Via Roma, 67
tel. 0583/25157

LETTERE DI AMICI

Dovendo partire in fretta, non ho potuto salutare tutti gli amici. Ringrazio molto per l'ospitalità e la collaborazione in occasione della mostra che ho tenuto nei locali del Centro Velico.

Un saluto al presidente con la speranza di poterla ripetere l'anno prossimo.

Saluti Mimma

Pisa 8/9/92

In attesa di ripetere la piacevole esperienza del corso di vela inviamo tanti cari saluti a tutti gli amici del Centro Velico.

Giacomo, Grazia, Guglielmo Centini

Siena, 15 settembre 1992

“SONO TORNATO INDIETRO DI MEZZO SECOLO”

Caro Pino,

ho letto il tuo articolo nell'ultimo numero della "Piaggia" dedicato a Via Castelfidardo, meglio conosciuta come la scalinata della Pergola.

Leggendo la descrizione, ben dettagliata, come è tuo solito fare, dei luoghi e cose della Pergola, mi sono venute le lacrime agli occhi, perché mi sono visto bambino salire e scendere di corsa quei gradini.

Sono nato e vissuto fino all'età di sei anni proprio in una casa situata in cima alla scalinata, da dove si domina il molo, gli Spiazzi e la Torre dell'orologio. Ricordo benissimo le voci delle donne, che abitavano nelle case più in basso, chiamare mia nonna che stava in un appartamento sotto il mio, dove si dominava la Torre: "Leti" (mia nonna si chiamava Letizia) abbada un pò ch'ore sò che fra pogo ariva lui e vole trovà bello e cavato!"

Quante volte ho giocato sui gradini di quella lunga scalinata e sotto la Pergola! Era il ritrovo delle donne a veglia nelle calde sere d'estate e alla "speruccia" al tiepido sole invernale, per fare asciugare i capelli appena lavati col sapone da bucato e con erbe selvatiche.

In agosto poi era un gran da fare per mia zia Ersilia, proprietaria del pergolato e di una bottega di carbone sotto la pergola stessa. Stava molto attenta che i bambini del vicinato non le rubassero quei bellissimi grappoli di uva bianca di cui la vite generosa ogni anno le faceva dono.

Erano grappoli enormi e in gran numero. Mia zia non disdegnava di prendere a granatate sul groppone i più audaci, riuscendo così a portare, fino alla vendemmia, tutta l'uva.

Io, però, ero più fortunato degli altri bambini: mia nonna, che abitava proprio sopra la Pergola, allungando un braccio dalla finestra, verso il basso, riusciva a cogliere qualche piccolo grappolo primaticcio all'insaputa della figlia Ersilia.

Per il Corpus Domini e altre feste religiose, sotto quella pergola si innalzava un altarinò con le pareti fatte di lenzuola candide e tutta

la scalinata profumava di bucato, di fiori di ginestra e di mortella. Per tutta la scalinata, dall'alto giù giù fino alla farmacia del sor Ettore, sventolava una fitta rete di bandierine di carta velina colorata appese a lunghissimi spaghi che Norma, Minda e tutte le ragazze del rione avevano preparata durante la notte.

Leggendo quanto hai scritto, caro Leonardi, sono tornato indietro di mezzo secolo, fra profumi di ginestra, di lentisco, di mortella e... di pane appena uscito dal forno di Nando.

Con amicizia e simpatia.
Livorno, ottobre '92

Pier Luigi Longinotti

RICORDANDO LA MAMMA

Cari amici della Piaggia, sono abbonato alla Piaggia fin dal primo anno, così come le mie sorelle Luisa, Pina, Liana ed Enrica.

Enrica ed io abitiamo all'Elba, a Porto Azzurro, mentre le altre tre abitano nel Veneto, nessuno è rimasto a Rio Marina, paese al quale siamo però sempre molto legati.

Per questo motivo leggiamo con vivo piacere la "Piaggia".

Vorremmo chiedere al giornale un favore, che ci riempirebbe di gioia:

Vent'anni fa, il 16 novembre 1972, in età ancora giovanile, a causa di un male incurabile, nostra madre Rina ci lasciò.

Di lei conserviamo il ricordo di una donna di gran cuore, amata da chiunque la conosceva per la sua bontà e simpatia e sempre pronta ad aiutare il prossimo.

Il nostro desiderio, se possibile, è di vedere pubblicata sulla "Piaggia" la foto che vi inviamo.

Grazie e complimenti ancora per il giornale

Andrea Ballini

(Porto Azzurro)

Caro Marcellino,

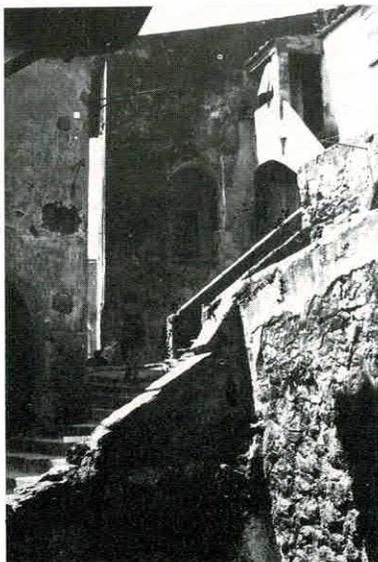
ho letto con commozione l'articolo da lei pubblicato sulla "PIAGGIA ESTATE '92" riguardante il mio caro Francesco.

A nome mio e dei miei figliuoli Anna e Giuseppe desidero esprimere a lei ed alla Direzione la mia più profonda riconoscenza.

Cordiali saluti.

Alba Chiros

Massarella, 12 novembre '92



Un'immagine della Pergola



Rina Soldani

UNA VENDEMMIA A SAN FELO DEGLI ANNI QUARANTA

"Cogliete anco le granelle 'n tera chè 'l vino si fa co' quelle e no co' raspi!" Così disse Olga di "mosca" mentre si vendemmiava nella piana di "sotto" e l'esortazione era diretta a chi non raccoglieva, o per svista o per trascuratezza, gli acini che, inevitabilmente, cadevano a terra quando ad esempio si doveva staccare un grappolo troppo avviuppato al tralcio.

Era soprattutto Cleto che non raccoglieva le granelle, ma solo perché ci vedeva poco e doveva stare col volto incastrato nei "tràlici" per scorgere i grappoli, specialmente se erano di biancone o di procanico. Quelli neri del sangiovetto li vedeva "meglio".

Tra lui e Sandro, il suo compagno di lavoro, non correva buon sangue, e spesso si beccavano, tra un capannello e l'altro, anche se uno stava in cima e l'altro in fondo al filare. Dopo un paio di botta e risposta al "veleno" uno diceva all'altro: "Tu"! Un sei n'omoo!". E l'altro rispondeva: "E te n'sei nimoo!". Poi Sandro si avvicinava a Cleto e fingendo d'essersene accorto gli rimproverava: "Miopiaa! Un lo vedi ch'hai lasciato 'ndietro na vitataaa! Staresti bene a 'nfilà la lesina a galiopeee!" E Cleto di rimando: "Pensa pe' te, cancheretto, ch'un sei bono a alzà na coffa d'uvaaa!" E l'altro subito: "Eh lo so!! Te i fiaschi del vino l'alzi meglioooo!". Olga, che era sempre vicina ad uno dei due, li rimproverava dicendo: "Stativi zitti e cogliete, se no un ci'allestimo più!!".

Cogliere l'uva è sempre stata una bella fatica, si dava e allora, di tanto in tanto, gli uomini si rinfrescavano attaccandosi al fiasco tenuto in fresco sotto una vite. Naturalmente il contenuto in vino era stato necessariamente "imbastardito" con l'acqua.

Costantino delle Maceratoie che era, oltre un lavo-

ratore infaticabile, anche un burlone e prendingiro, ogni tanto, stuzzicava un pò l'uno e un pò l'altro per farli scaldare e poi rideva a crepelle ricordando un episodio che li aveva visti protagonisti.

Cleto suonava i piatti nella banda cittadina e Sandro era il portatore "ufficiale" del gonfalone del comune nelle processioni. Cleto che non conosceva la musica batteva i piatti in sintonia con i colpi del tamburo e pertanto guardava sempre i movimenti del mazzolo sulla gran cassa che il suonatore di tamburo, eseguiva. Quando la banda faceva le prove, nella stanza della musica qualche volta il suonatore di tamburo fingeva una mossa di mazzolo e Cleto, invece, dava un colpo reale di piatti. Il maestro allora s'arrabbiava col suonatore di piatti il quale, a sua volta, guardando il suonatore di tamburo diceva: "È stato 'sto disgraziato a fammi sbaglià! L'ha fatto a posta!" E l'altro rispondeva: "Io unn'ho fatto nulla! Il braccio l'ho alzato pe' caccià na mosca che s'era messa sul libretto e mi copriva le note". Naturalmente la scenetta faceva sbellicare dalle risate l'intera banda. Costantino chiedeva a Cleto se fosse veramente successo così e lui diceva: "Ma da quando l'avviai 'na piattata sul topezzo unn'ha più visto mosche sul libretto!".

Costantino, che sapeva anche di altri episodi non smetteva più di ridere. Olga, però, rimproverò di nuovo i due "contendenti" perché bisognava andare avanti a cogliere l'uva, altrimenti il palmento non si sarebbe riempito per l'ora prevista, circa le due del pomeriggio, ora che avrebbe anche coinciso con una grossa scorpacciata di maccheroni e di stoccafisso in umido.

Piero Simoni

STATISTICA DEI RIESI DI FORI

C'è sempre un momento in cui è opportuno fare il punto, vedere da dove siamo partiti, dove siamo arrivati, cosa si può fare per andare oltre; è quello che in gergo politichese si chiama "pausa di riflessione".

Anche per il Comitato organizzatore dei Riesi di Fori era necessario fare il punto ed in occasione del 7° Raduno è stato spedito un mini-questionario per riuscire a tracciare un bilancio complessivo di questa iniziativa.

La statistica non è quella scienza matematica per cui se tu mangi due polli ed io nessuno risulta che ne abbiamo mangiato uno ciascuno, ma una raccolta di dati che si propone di dare una visione d'insieme, anche solo orientativa, su determinati fatti o fenomeni.

Dalle risposte pervenute emerge:

- l'81,25% ha partecipato almeno ad un Raduno;
- il 46,15% ha partecipato da 1 a 3 volte; il 53,85% ha partecipato da 4 a 7 volte.
- il 18,75% non ha mai partecipato per precedenti impegni di famiglia, di lavoro o per difficoltà a raggiungere il luogo d'incontro.

- la totalità suggerisce di continuare nell'iniziativa con cadenza annuale l'82%, biennale il 3%, altro l'11%.

Questi sono i numeri della statistica, ma per quella visione, anche solo orientativa, alcune considerazioni.

La risposta al questionario è stata inferiore alle aspettative specie da tutti quei Riesi di Fori che non hanno mai partecipato ad alcun Raduno, né si sono mai fatti vivi; avrebbero potuto suggerire iniziative per migliorare o cambiare.

Un gruppo consistente (oltre la metà di coloro che hanno partecipato almeno una volta) lo hanno fatto più di quattro volte, il che indica un forte attaccamento alla possibilità di incontrarsi che nella grande maggioranza ha suggerito con cadenza annuale.

Per tutto quanto emerso è già in fase organizzativa l'8° Raduno per il 1993 con la prospettiva di allargare la partecipazione ai giovani "Riesi di Fori".

Corrado Corrini

RICORDO DI ALFONSO MARIANUCCI

Alfonso Marianucci, amico caro e compagno, uomo onesto la O maiuscola, il 1° novembre scorso ci ha lasciati per sempre.

Da oltre quarant'anni viveva a Cavo, con a fianco la sua buona e brava Ondina: si era appartato dalla politica e conduceva una vita più serena, anche se meno appariscente.

Lui, che aveva lottato per il rispetto dei diritti altrui, si era ben guardato dal chiedere per sé, a chicchessia, una sistemazione. Fece anche il boscaiolo: questo vuol dire avere carattere.

Accennando, in sintesi, al periodo della sua attività politica, "prima fase" della sua vita, lo troviamo nel '43 - '44, intento a organizzare riunioni clandestine, che ospitava nelle tarde serate, al caldo, nei locali del forno che gestiva.

Dopo la Liberazione fece parte della segreteria della Camera del Lavoro e federazione marinara per il Pci, unitamente a Nettuno Toniatti (Psi) e Carlo Vanagolli (Dc).

Dal 1947 al '51 fu sindaco di Rio Marina, ed anche in quel periodo non mancò di evidenziare quanto fosse pervaso da un'indole altruista. Citerò, fra i tanti, due episodi. Per aiutare anziani e bimbi, privi di ogni sostegno economico, fece disporre una mensa nei locali della Ca-

sermetta, ai Pozzi.

Non essendo prevista, allo scopo, una copertura di spesa in bilancio, venne denunciato. Il Prefetto in persona fece il sopralluogo, allo scopo di sollevarlo dall'incarico, ma le parole e il sorriso accattivante di Alfonso lo convinsero della validità dell'iniziativa.

Nell'inverno del '49, di ritorno da una riunione dei sindaci della provincia, svoltasi a Livorno, il mezzo sul quale viaggiava si fermò, in conseguenza di un incidente stradale avvenuto poco prima: un uomo era stato travolto da un camion. Fra i presenti una donna infreddolita piangeva china sul corpo di un uomo senza vita. Alfonso prima di ripartire si tolse il cappotto e dopo averci messo quei pochi soldi che ancora aveva in tasca e lo mise sulle spalle della donna. Nel 1964 partecipò alle elezioni e venne eletto come consigliere.

È morto il giorno dei Santi, e pensare che lui, pur di tutti rispettoso, con i santi aveva poca dimistichezza. Tuttavia, per la sua grande disponibilità verso il prossimo, si può considerare un francescano-laico. Avrà certo trovato un posto in Paradiso. Glielo auguro di cuore.

Fiorenzo Chiesa

Alfonso Marianucci con l'on. prof. Concetto Marchesi a Cavo nel 1952

il **"Baretto"**
 Bar
 Trattoria - Pizzeria
 Bottiglieria

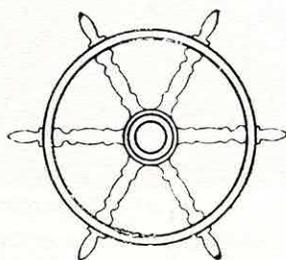


Via P. Amedeo, - ☎ 0565 /
 57038 RIO MARINA (LI)



AIRONE
Residential
HOTEL ****

ISOLA D' ELBA
 ☎ 0565 917447



Pizzeria "La Frana"

di GIOVI UMBERTO

Via Roma, 10 - 57038 RIO MARINA (LI)

Antiche sfide IN REGATA CENT'ANNI FA

Un bando del 1899 ci permette di scoprire come si affrontavano gli yachtsmen di allora e quali scafi animavano le prime competizioni veliche all'Elba

Appuntamento alle ore 8 del 5 agosto per la crociera Portoferraio-Capo Vite; lunghezza del percorso 9 miglia; lettera distintiva di classe la W. In palio la coppa del Ministro della Marina. A seguire alle ore 9, partenza per gli yacht da 2 a 3 tonnellate, lettera distintiva la H. Nessuna paura, chi non ha uno yacht da 2 a 3 tonnellate non si deve preoccupare per questa regata agostana: stiamo parlando del bando delle Regate Internazionali dell'Elba indette dal Club Nautico Elbano, primo circolo dell'Elba, nel lontano 1899.

Il presidente del Comitato dei Club Velici Elbani di cui abbiamo parlato nello scorso numero di Sport Vela, ci ha inviato oltre a nuove notizie su questa iniziativa anche un antico bando di regate per sottolineare la continuità tra quelle prove riservate a specialissime imbarcazioni e l'attuale iniziativa in quel dell'Elba.

Ben sei i giorni di regata (dal 5 al 10 agosto) più di un secolo fa per assegnare una serie di premi e trofei. Le classi in gara erano cinque. Ad aprire le competizioni le imbarcazioni della Regia Marina seguite dagli yacht tra 2 e 3 tonnellate, quindi quelli da 1 a 2, quelli sotto la tonnellata e

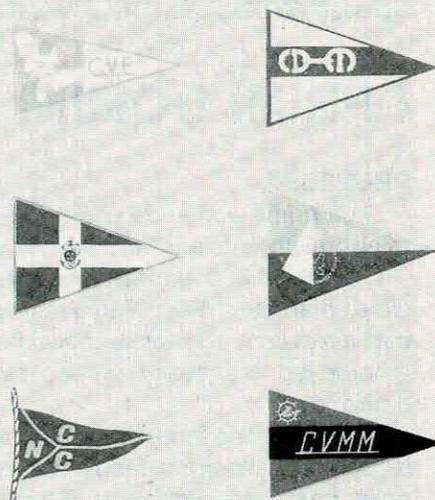
per finire i gozzi o canotti sotto le due tonnellate iscritti al Club Nautico Elbano. Tutte impegnate sullo stesso percorso di nove miglia.

Interessante scorrere i premi in palio che comprendevano anche ...denaro!

Al vincitore della prima prova (quella del 5 agosto) della Coppa del Club Nautico Elbano andava: "Oggetto d'arte offerto dal sig. Ricciotti D'Angelo e L. 150". Ma c'erano anche "Medaglie Vermeil" e ovviamente d'Argento e di Bronzo accanto a Stendardi (e L. 80) per le "Barchette da traffico del Compartimento Marittimo di Portoferraio inferiori alla 5 tonn." e addirittura "Una cassa Champagne" per il secondo classificato tra gli yacht "da 1 tonn. in meno" per la "Seconda prova della Coppa offerta dalle signore Patronesse".

E passiamo alle istruzioni di regata chiamate "Avvertenze". Al primo punto si legge che: "Non potranno prender parte alle regate del presente programma che barche da diporto ascritte ad una Società Nautica regolarmente costituita...".

Le iscrizioni oltre che presso la segreteria del Club Elbano si potevano effettuare, fino a quattro giorni dall'inizio delle regate, anche presso il Reale Yacht Club Italia-



Qui sopra, da sinistra e dall'alto verso il basso, i guidoni dei Circoli elbani: Circolo Velico Elbano, Club del Mare, L.N.I. Portoferraio, Circolo Velico Porto Azzurro, Circolo Nautico Cavo e Circolo Vela Marciana Marina.

no in Genova. Per chi si iscriveva dopo il 1° agosto: tassa doppia! Le imbarcazioni maggiori (3-10 ton) pagavano Lire 30 mentre la tassa scendeva ad appena L.5 per i battelli tipo gozzo o canotto.

Alla domanda di iscrizione andava allegato il certificato di stazza secondo la formula adottata dal R.Y.C.I. e cioè:

$$T = \frac{(L - \frac{P}{4}) \times P \times \sqrt{5}}{130}$$

Per chi non aveva la barca stazzata era possibile sbrigare la procedura presso il porto di Portoferraio. Per la storia il "perito stazzatore" era Corrado Orlando.

Anche per i battelli iscritti al Club Nautico Elbano (e che costituivano una classe a parte) la formula di stazza era la stessa degli yacht. Con alcune disposizioni supplementari per quanto riguardava la chiglia (era proibita ogni deriva mobile) che, compresa la lancia metallica di protezione dello spessore massimo di 5 mm, non poteva superare i 25 cm.

La zavorra che queste imbarcazioni portavano a bordo poteva essere "metallica in pani o di altra materia in sacchi o barili che verranno piombati dalla Commissione di regata".

E qui finisce il bando del 1899. Una curiosità: le istruzioni, anzi le avvertenze, sottolineavano il fatto che "Le partenze saranno tutte volanti".



La copertina del fascicolo con il bando delle Regate Internazionali del 1899.

Pubblichiamo con vivo piacere questo interessante articolo che il caro amico dott. Sandro Moraccini ci ha inviato dalla sua residenza invernale in Lombardia. Di famiglia elbana (Porto Azzurro), Sandro Moraccini si è laureato in Scienze Geologiche con una tesi sull'Elba centrale ed ha lavorato per 33 anni come geologo per l'AGIP.

I PRIMI UOMINI ALL'ISOLA D'ELBA

PREMESSA

La prima domanda che uno si pone è come gli uomini preistorici siano arrivati fino all'Elba.

Circa 50.000 anni fa sulla terra vi fu un periodo glaciale chiamato "Wurm". In questo periodo, durato molte migliaia di anni, i ghiacciai coprivano gran parte delle terre emerse ed arrivavano perfino sull'Appennino toscano-emiliano.

L'acqua che formava i ghiacciai era stata, ovviamente, sottratta al mare e depositata sotto forma di neve che poi si trasformò in ghiaccio. Il livello del mare, di conseguenza, si era abbassato di oltre 100 metri rispetto a quello attuale e la nostra isola, come dimostrano gli studi dei fondali marini, non era un'isola, ma uno strano promontorio che comprendeva anche Capraia, Pianosa e Montecristo.

Questo fatto permise all'uomo preistorico di arrivare su questa penisola e di cacciare, tra l'altro, anche animali che oggi non esistono più. I loro resti infatti sono stati trovati in una grotta presso Porto Azzurro ed appartengono con certezza ai seguenti animali: rinoceronte, cervo, ippopotamo, orso delle caverne, orso mediterraneo, lince ed altri. Il gigantesco orso delle caverne è infatti quello che ha dato il nome alla grotta prossima alla Valle di Reale vicino all'incrocio con la strada che porta a Capo d'Arco.

I primi uomini che arrivarono qua avevano caratteristiche piuttosto animalesche. Appartenevano alla razza di Neanderthal e costruivano, con le selci e i diaspri (da noi molto abbondanti), utensili che servivano per la caccia: punte di freccia, lame per raschiare le pelli e punte-ruoli per vari usi come forare ossa di animali o le pelli stesse. I loro utensili erano in realtà molto rudimentali.

Questi strumenti e i residui della loro lavorazione sono stati trovati in varie località dell'Elba più di un secolo fa dallo studioso elbano Raffaello Foresi che fu il primo a raccogliermi in una preziosa collezione oggi un po' divisa e dimenticata in vari musei italiani (Pigorini a Roma, Università di Pisa, ecc). Da non dimenticare è poi l'Antiquarium Archeologico di Marciana.

Al Foresi seguirono molti altri studiosi. Particolare riconoscimento va per esperienza e per le attrezzature moderne e sofisticate all'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa.

IL PALEOLITICO (1)

Torniamo alla preistoria del nostro territorio. Circa 12.000 anni fa il livello del mare, lentamente risalito, faceva diventare "isolani" gli abitanti del "promontorio Elba" anche se la forma dell'Isola non era certamente quella di oggi ma un po' più ampia.

Nel frattempo i nostri antenati si erano gradualmente evoluti. Lo dimostrano le loro tracce (parlo delle selci scheggiate trovate in varie località dell'Isola), che hanno

un aspetto meno rudimentale rispetto alle prime di cui ho parlato.

La zona più favorevole al ritrovamento di queste selci è quella di Lacona che sembra sia stata la più frequentata per vari millenni. Non so dirvi esattamente il perché. Forse la sua esposizione a Sud rendeva l'aria più calda o magari una maggiore abbondanza di selvaggina dovuta alla presenza di zone lagunari (Laguna poi Lacona?). Il clima infatti, molto rigido durante la glaciazione del Wurm ormai al termine, andava gradualmente migliorandosi e pian piano raggiungeva le caratteristiche di quello attuale. Anche gran parte degli animali, preda dei cacciatori paleolitici, scomparvero e con essi anche i cacciatori nomadi. Molto probabilmente alcuni rimasero e si dedicarono alla raccolta di molluschi o altri cibi vegetali.

IL NEOLITICO (2)

Il neolitico è un periodo di grandi cambiamenti per l'uomo. Il suo inizio si stima in Italia circa 8.000 anni fa.

Vediamo per punti quali furono le tappe più importanti:

- La pietra viene lavorata molto più finemente ed addirittura levigata.

Le asce di pietra levigata (una molto bella fu trovata a Lacona) vengono immanicate e si inventano scalpelli e falcetti. Si fanno pugnali con le ossa di bovini.

- Le donne scoprono l'agricoltura e ad essa si dedicano, assumendo un ruolo importante nella famiglia.

- Sorgono i primi veri e propri villaggi con capanne all'aperto mentre i paleolitici vivevano esclusivamente nelle grotte. Questo però non esclude che i neolitici continuino a usare le grotte.

- Si scopre la ceramica e con essa l'arte di fare i vasi.

- Si costruiscono imbarcazioni o zattere abbastanza sicure per spostarsi verso altri lidi anche lontani dove si scambiano esperienze e merci.

Tali mezzi di navigazione permettono inoltre la migrazione reciproca di persone.

L'ETÀ DEI METALLI

Circa 5.000 anni fa arrivarono all'Elba genti esperte nella lavorazione di metalli. Il metallo più facile da lavorare è senza dubbio il rame ed era quindi scontato che fosse il primo ad essere usato. Per di più il rame è uno dei pochi metalli che si trova in natura allo stato "nativo". Nativo in mineralogia significa: già metallo. Un minerale invece è un composto di un metallo con altri elementi chimici (ad esempio l'oligisto è composto da ferro e da ossigeno), per avere il ferro si deve quindi togliere l'ossigeno mentre in un metallo "nativo" non c'è altro che da lavorarlo. Sicuramente poi questi esperti di metalli sapevano come ottenere il rame dalla calcopirite e dalla cuprite. Questi minerali venivano trattati in appositi forni di cui sono state trovate tracce al Colle Reciso ed a

Pomonte.

Furono questi esperti che circa 4.000 anni fa, arrivati finalmente alla Piaggia, scoprirono minerali di rame e rame nativo in quantità più che sufficiente alle loro necessità e qui si fermarono a lungo lasciando una documentazione di enorme importanza per la conoscenza di questo periodo in una grotta vicinissima a Rio Marina.

LA GROTTA DI SAN GIUSEPPE (3)

In località Il Piano, quindi vicinissima al paese attuale, su una collinetta di roccia calcarea accanto alla strada provinciale, si apre una grotta lunga circa 30 metri e larga dai 2 ai 3 metri.

Gli scavi effettuati tra il 1966 e il 1969 (4) dall'Istituto di Antropologia Umana dell'Università di Pisa hanno scoperto due camere laterali di cui una, sulla destra di chi entra a circa 3 metri dall'imboccatura, è abbastanza ampia: l'altra sulla sinistra, difficile da raggiungere, è divisa in due grotticelle con bei giochi di stalattiti e di stalagmiti.

Il pavimento della grotta è formato da circa un metro di terriccio incoerente e grosse pietre. Sotto questo pavimento vi sono poi grossi blocchi di pietra puntellati l'uno contro l'altro da parete a parete. Al di sotto di questi blocchi si sa che c'è un vuoto di oltre 5 metri di profondità che non è stato mai esplorato e non si sa con esattezza a quale profondità si trovi il "vero pavimento" della grotta. È quindi probabile che esistano altre camere, diramazioni e cunicoli che si addentrano nelle viscere della terra e che potrebbero nascondere altri tesori archeologici oltre a quelli di cui parleremo.

Lungo le pareti, da un metro e mezzo a due metri di altezza dal pavimento, si trovano frammenti di ossa. Questo fatto dimostra che la grotta è stata parzialmente svuotata forse dagli stessi uomini che l'anno usata successivamente (è stata usata come stalla fino a prima della scoperta).

Questo svuotamento ha purtroppo fatto perdere le testimonianze di genti più vicine a noi come quelle dell'età del bronzo-ferro e di età romana delle quali è stato trovato solo qualche frammento. Bisogna però dire che

con gli scavi fatti finora (cioè una piccola parte della grotta) sono venuti alla luce tesori archeologici di grandissimo valore.

La grotta fu usata infatti dagli uomini dell'età del rame come luogo dove seppellire i loro morti e quindi ha fornito numerosissimi resti umani fra cui una decina di crani ottimamente conservati e moltissime altre ossa umane. Abbondanti anche i corredi funebri.

In un saggio di scavo di solo 5 metri per 2 si sono trovati 20 vasi di varie dimensioni intatti e circa 40 facilmente restaurabili. Si sono trovati poi frammenti di ceramica nera, talvolta decorata con graffiti, una trentina di punte di freccia in pietra, una decina di punteruoli in osso, 3 pugnali di rame con alla base i fori per il manico.

Insieme a questi materiali sono presenti ossa di animali tipici di quel periodo come il cervo ed il cinghiale.

A questo punto si pone la domanda: chi erano questi esperti in metalli e da dove venivano?

Dallo studio dei materiali in terracotta, quelli in pietra e quelli metallici si è potuto stabilire che le sepolture appartengono alle genti di "Rinaldone" dal nome della località presso il lago di Bolsena dove furono trovate le loro tracce per la prima volta.

Si trattava di un popolo bellicoso che sconvolse la vita tranquilla dei pacifici neolitici Elbani dediti all'agricoltura, all'allevamento del bestiame e alla caccia di qualche animale selvatico.

Le ossa recuperate in un piccolo scavo dimostrano che appartengono a oltre 50 individui. Dalla lunghezza delle ossa delle braccia e delle gambe si è potuto calcolare che l'altezza media degli uomini sepolti nella grotta era di circa un metro e sessanta e quella delle donne di poco inferiore.

Non abbiamo elementi sicuri per dire quale sia stata l'influenza dell'arrivo delle genti di Rinaldone sui popoli che vivevano all'Elba, ma possiamo solo immaginare che idee nuove ed attività nuove siano state assorbite da quest'ultimi.

Sandro Moraccini

- (1) ovvero il periodo delle pietre antiche;
- (2) ovvero il periodo delle pietre nuove;
- (3) le informazioni sulla grotta di S. Giuseppe sono tratte dal volume "L'Elba dei tempi mitici" di Michelangelo Zecchini;
- (4) dopo i primi scavi la grotta è stata opportunamente chiusa con un muro per evitare che visitatori o curiosi inesperti potessero compromettere eventuali futuri studi.

Ferramenta da MIRTA

— Tel. 0565/962028 - RIO MARINA —

- COLORI
- NAUTICA
- IDRAULICA
- ELETTRICITA'
- ESPERIENZA
- PREZZO
- QUALITA'

ESCLUSIVISTA
PRODOTTI BOERO

PASTA FRESCA ROSTICCERIA



da Paolo

QUALITÀ
E
CORTESIA

Via Traversa n° 8
RIO MARINA - Tel. 962661

DAL GO-KART ALLA VELA

Forse non tutti sanno che il nostro simpatico Marcello Gori, dinamico presidente del Centro Velico e colonna portante della *Piaggia*, prima di occuparsi dei complicati macchinari del traghetto "Planasia" è stato, da ragazzo, un appassionato pilota di *go-kart*, il minuscolo autoveicolo di piccola cilindrata, molto diffuso sul finire degli anni Cinquanta e impiegato nelle competizioni su pista di carattere sportivo-ricreativo.

Fu suo zio, Pino Carletti, esperto meccanico ed autista, a costruire quell'aggeggio un pò strano, un grosso giocattolo del tutto simile ai veicoli che qualche anno dopo i cosmonauti americani avrebbero usato per i loro spostamenti sulla misteriosa superficie lunare.

L'amico Pino, classe 1904, è figlio d'arte. Suo padre, Mario, è stato infatti un pioniere dell'automobilismo italiano, noto anche per avere effettuato, negli anni Trenta, due viaggi in bicicletta, Piombino-Parigi e Piombino-Lourdes di oltre 6.000 chilometri, durante i quali annotò scrupolosamente le tappe giornaliere e le difficoltà incontrate lungo il percorso. Un interessante quaderno di viaggio che in seguito fu dato alle stampe. In un articolo pubblicato sulla *Piaggia* (n. 19, autunno '88), Pino parlò della lunga attività lavorativa di suo padre, dai primi del secolo fino al secondo dopoguerra, del Garage Carletti di via XX Settembre sempre affollato di ragazzi che prendevano le biciclette a noleggio.

Come noto, Pino Carletti vanta una lunga esperienza di auto e di motori. Da quando prese la patente, nel '22 e fino ad alcuni anni fa, alla guida di auto e motocicli, side-car, camion e ambulanze, ha percorso qualcosa come 3 milioni e mezzo di chilometri. Un dato sicuramente attendibile, poiché egli ha sempre annotato, minuziosamente, ogni suo movimento. Del periodo in cui fu occupato presso le miniere, quando era autista del direttore, conserva un diario fitto di nomi, di date, di fortunosi viaggi compiuti durante la guerra con il direttore dott. Gastone Garbaglia. Anni difficili, sulle strade italiane, con le automobili non sempre efficienti per la difficoltà di trovare i materiali di ricambio. Ma il dottor Garbaglia (gli anziani lo ricorderanno!) non intendeva storie: bisognava partire a tutte le ore, con la pioggia, con la neve, sotto i bombardamenti, mettersi alle spalle i pesanti automezzi militari allora in circolazione, come quella volta che sui tornanti del Romito gli ordinò di sorpassare uno sferragliante carro armato. E la vecchia *Augusta* della "Ferromin" ebbe la peggio.

Ma torniamo al *go-kart*. Pino ricorda di aver visto per la prima volta quello strano autoveicolo sulla rivista inglese *The motor-cycle*.

"Un modello illustrato molto bene, con motore a 2 tempi piazzato posteriormente, la messa in moto con cordicella a strappo, senza meccanismi addizionali".

Pensò di costruirne uno per suo nipote Marcello. Era l'inverno del '60. Dopo avere ottenuto dal direttore, ing. Cosentino, l'autorizzazione a trattarsi in officina dopo l'orario, si mise subito all'opera". "Mio prezioso collaboratore fu il giovane e bravo meccanico Ettore Berti, compagno di lavoro nell'officina meccanica di Rio Marina.



Pino Carletti



Marcello alla guida del go-kart

Il telaio aveva il passo di cm. 135 e la distanza tra i lati esterni delle ruote era di 110 centimetri. Vi montai il motore di una *Vespa* usata, ma in ottime condizioni. Solo la carrozzeria era stata danneggiata in un incidente. Praticamente, nel giro di tre mesi, venne fuori un bel *go-kart*, provvisto della scatola dello sterzo, freni alle ruote posteriori, leva del cambio a tre velocità sotto il volante, messa in moto a pedale. Chiesi alla Polizia stradale il permesso di poterlo provare su strada e i risultati furono eccellenti: perfetta tenuta di strada, ottimo rendimento del motore che consentiva una velocità massima di 85 chilometri l'ora, buona la frenata e la ripresa. Il risultato fu magnifico e sebbene avessi dovuto improvvisare tutto, rimasi entusiasta del lavoro eseguito. Ne parlò anche la stampa ma purtroppo quei giornali sono andati perduti. Comunque è rimasto un bel ricordo, essendo quel *go-kart* il primo visto in Toscana".

"Ricordare quel piccolo autoveicolo", dice Marcello "mi dà una profonda emozione. Avevo solo 10 anni e chi possedeva una bicicletta era invidiato dagli amici, figuriamoci chi poteva guidare una piccola auto. Aspettavo con ansia il fischio della sirena delle 4, quando gli operai uscivano dall'officina e avrei così potuto assistere al lavoro di mio zio e di Ettore. Immane spettatore fu Elvio Canovaro, impiegato dell'officina; spesso veniva anche Mario Giannoni, che scrisse qualcosa per il *Corriere Elbano* ed altri giornali".



Il giorno della "prova ufficiale" del *go-kart*. Pino Carletti, suo padre Mario, Marcello ed Ettore Berti. Sul veicolo il figlio di Elvio canovaro, Umberto.

Il mattino, puntualmente, Marcello riferiva ai compagni di scuola tutto ciò che aveva osservato il giorno prima, parlava dei problemi che suo zio ed Ettore dovevano affrontare per costruire quello stupendo giocattolo. Ma nessuno gli credeva. Quei ragazzi non ritenevano possibile che a Rio Marina si potesse costruire una piccola automobile. Loro avevano avuto il triciclo e il monopattino, qualcuno, più fortunato, l'automobilino a pedali di un bel colore rosso-fuoco. In famiglia, poi, i ricordi dei loro babbi erano fermi al "baroccino" fatto con quattro manici di granata: due per il telaio, gli altri per le sale sulle quali scorrevano quattro cigolanti ruote di legno costruite alla meglio dal Mazzei o da Bindo; per sedile una scomoda tavoletta. Ricordavano le corse in discesa libera, dalla Sodalità agli Alberetti, poi giù per via Palestro. Quelle corse spericolate erano la croce di Rinaldo la guardia.

Soltanto il giorno delle prove, nel piazzale dell'officina, dove Pino, in tuta blu, aveva preparato una pista con dei bidoni vuoti, quei ragazzi, arrampicati sul muro, si resero conto che Marcellino non aveva raccontato storie.

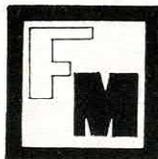
Dopo le "prove ufficiali" la minuscola auto affrontò le strade del Piano e della Parata, le ripide salite dei Topinetti, del Padreterno. Tutto funzionava perfettamente. Qualche tempo dopo il *go-kart* fu portato a Marina di Campo, nelle cui pianeggianti stradine di campagna era più facile guidare il mezzo.

Avere costruito quel piccolo veicolo fu una grande soddisfazione per i due bravi meccanici, una gioia immensa per Marcellino. Ma nel futuro del piccolo pilota c'era la vela. E i risultati li conosciamo.



Marcello mentre affronta la curva dei Topinetti

Giuseppe Leonardi



**FERRAMENTA
F.lli MERCANTELLI**

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

ARTICOLI DA PESCA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. 0565/962065 - 57038 RIO MARINA



RIO MARINA
(Isola d'Elba)

Via Principe Amedeo - tel 962012-

Nuovo Panificio



**GIANNONI
MERCANTELLI** s.n.c.

Via Claris Appiani, 14 - 57038 RIO MARINA (LI)



PORTO AZZURRO

Banchina 4 NOVEMBRE, 14

Tel. (0565) 957988

di Luciano Falmer

TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI

Campinoti Rosella

Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376

Negozi: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.

57025 PIOMBINO (Livorno)



TENDE
DA
SOLE



Premio Aquila d'oro

Panificio Pasticceria

MUTI & LUPI s.d.f.

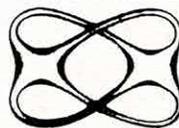
Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale

Schiaccia Briaca Riese

IL DOLCE DELL'ELBA

che ha conservato integre nel tempo
le sue doti di assoluta genuinità



ILVA S.R.L.

LAVANDERIA INDUSTRIALE

57038 RIO MARINA - LOC. AL PIANO

TEL. 0565/943.167 - 943.109

di Cecconi Floriano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d'Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695

RISTORANTE "La Strega"



DEGUSTAZIONE SPECIALITA'
VINI SCELTI MARINARE

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8 *Rio Marina*

Paoletti-Carletti

*Cartoleria
Articoli da Regalo - Giocattoli
Profumeria - Souvenir
Bigiotteria*

VIA P. AMEDEO, 12
RIO MARINA
TEL. 0565 / 962321



INFISSI IN ALLUMINIO

TENDE ARQUATI

di BIANCHI & TONIETTI

Loc. LA PERGOLA - CAVO

Tel. (0565) 931027

(Isola d'Elba)

Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

BAR JOLLY
dal Nostromo

Agenzia Immobiliare "ELBA,,

di BARGHINI F. MARCELLO

COMPRA-VENDITE AFFITTI ESTIVI

57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)
VIA SCAPPINI, 10 ☎ (0565) 96.25.94



NUOVA

"PERSEVERANZA"

TIPOGRAFIA DAL 1895

- RICEVUTE FISCALI
- BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
- STAMPATI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI PUBBLICITARIA
- DEPLIANTS
- PUBBLICAZIONI
- CATALOGHI
- GRAFICA

PIOMBINO (LI) - loc. S. ROCCO, 13 - Tel. 0565/ 49459



Agenzia
Immobiliare

DOMUS

del Geom. **Nino Spada**

Ag. Immobiliare
DOMUS
57037 Portoferraio (LI)
Viale Elba, 3
Tel. 0565/917033 - 915850
Fax 0565/915856

Ufficio Vendite
Residenza del Porto
57033 Marciana Marina
Viale R. Margherita
Tel. 0565/996838